



# Federazione GILDA-UNAMS

## GILDA DEGLI INSEGNANTI

Viale Felissent 86/L - 31100 Treviso

e-mail: [samnotizie@samnotizie.it](mailto:samnotizie@samnotizie.it)

Tel. e fax 0422 307538

sito web: [www.gildatreviso.it](http://www.gildatreviso.it)

Treviso 24.03.2017

### COMUNICATO STAMPA

#### **Figli dei dipendenti pubblici “privati” della presenza del padre**

La Gilda degli Insegnanti di Treviso presenta un ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo impugnando una **palese discriminazione che penalizza i figli dei dipendenti pubblici sottraendo loro la presenza del padre rispetto ai figli dei dipendenti privati.**

La legge di Stabilità n. 232/2016 (art. 1, co 354) sui due giorni di congedo obbligatorio per i neo-papà, che è stata presentata come una grande innovazione diretta a valorizzare il ruolo del padre vicino all'evento della nascita, al di là delle buone intenzioni, parte con il piede sbagliato. La finanziaria infatti, stabilendo due giorni di congedo obbligatorio da usufruirsi nei primi 5 mesi di vita del bambino, discrimina, nel diritto, i dipendenti pubblici rispetto ai privati, riconoscendo solo a questi ultimi il diritto/dovere di occuparsi dei figli.

Due insegnanti neo-papà si sono visti negare dalla propria scuola la possibilità di fruire dei due giorni di congedo parentale con la motivazione che il diritto introdotto dalla finanziaria non è applicabile ai dipendenti pubblici in base all'art. 1 co 7 e 8 della cosiddetta Legge Fornero (L.92/2012). In parole povere, per rendere concretamente fruibile il diritto sarebbe necessario un decreto del Ministero della Funzione Pubblica che a tutt'oggi non è stato emanato. Quindi si tratta di un'inerzia dell'Amministrazione, in particolare del Ministro Madia, non sufficientemente motivata o solerte nel tutelare i diritti dei “suoi” dipendenti. A fronte di questa discriminazione ingiustificata, l'unica strada percorribile è quella di chiamare lo Stato Italiano avanti alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, affinché sia costretto a porre rimedio all'ingiustizia e a valorizzare effettivamente la paternità (sia “pubblica” che “privata”) non limitandosi a facili proclami. Proprio perchè il soggetto tutelato è il neonato e non il padre, le leggi che regolano la paternità dovrebbero essere uniformi e sovraordinate rispetto ai contratti e alle norme dei diversi settori di lavoro pubblico e privato, come già avviene, per esempio, per la maternità obbligatoria.

La Coordinatrice provinciale  
dr.ssa Michela Gallina  
cell.: 340.7821940